

PUBLIC UTILITIES AWARD. Gran gala condotto da Carmen Lasorella. Happening che apre nuove prospettive per la Sicilia



Da sinistra: Antonio Catricalà (Antitrust), Francesco Starace (area mercato Enel), Claudio Calabi (ad Sole 24 Ore), Carmen Lasorella (giornalista), Giuseppe Gitto (presidente Publiservizi), Carmelo Candela (procuratore dell'Ist. Fraunhofer), Alfio Spadaro (direttore di Mondo Salute), Mario Ciancio Sanfilippo (direttore La Sicilia), Angelo Sajeve (presidente Pk)



DA SINISTRA: ANGELO SAJEVA PREMIATO DA GIUSEPPE GITTO

I «top» dell'economia a Taormina

Premiati Calabi (Sole 24 Ore), Catricalà (Antritrust), Sajeve (Publikompass) e l'istituto Fraunhofer

TAORMINA. La serata era cominciata con un aneddoto dell'avv. Giuseppe Gitto, presidente del comitato promotore, che rispondeva a Carmen Lasorella, conduttrice straordinaria. «A tavola, in un noto ristorante romano - dice - avevo parlato di utilities ad Alfio Spadaro, bravo giornalista quanto eccellente organizzatore di eventi. E lui in perfetto stile oxfordiano: "utilities? Chi 'ssu?". Dopo due settimane, il progetto era già pronto, aveva capito tutto».

Va bene un convegno con docenti illustri, manager illuminati, imprenditori al top... ma senza un premio serio la cosa non funziona. Così s'è messo al lavoro. Ha formato una giuria eccellente, con personaggi che di per sé avrebbero potuto illuminare qualsiasi evento: Albino Longhi, decano dei direttori della Rai; Mario Ciancio editore giornalista; a seguire Italo Cucci, Mauro Mazza direttore Tg2, Roberto Rossetti responsabile Uno Mattina, Manuela Lucchini caporedattore Tg1, Carmen Lasorella, Nino Sunseri di Libero...

Il bello è venuto dopo, nella scelta. Qualcuno suggeriva un "premio esclusivo a supporto di un progetto ad ampio spettro e di lungo respiro". Longhi: "Premiamo aziende e top manager che mirano al sodo, quelli che fanno numeri e magari appaiono poco". Insomma, in breve tempo, studiandoci un tantino, la squadra è bell'e fatta: quattro campioni, quattro grandi firme dell'economia italiana: Claudio Calabi, a.d. del gruppo multimediale Sole 24 per la sezione informazione economica; Antonio Catricalà, presidente dell'antitrust per la sezione personaggio dell'anno; Angelo Sajeve, presidente e a.d. di Publikompass ma anche presidente di Itedi-La Stampa quale top manager siciliano; ed Enel nella persona del suo massimo esponente dell'area mercato ing. Francesco Starace, per la sezione azienda dell'anno.

L'Istituto Fraunhofer del dott. Carmelo Candela per la sezione internazionale, un colosso mondiale nel settore del "solare e delle energie alternative" con 56 sedi in cinque continenti e migliaia di addetti. Insomma, convegno e premio in chiave economica e soprattutto nel segno dei servizi di pubblica utilità. Convegno e premio in un giorno. E' stato come uno *stage full immersion* con studiosi e giornalisti ed operatori al top. Sceverate tutte le strade per una buona amministrazione delle risorse che peraltro tendono sempre ad assottigliarsi e vanno quindi centellate, in un'ottica di razionalizzazione delle spese ma restando nell'ambito della migliore qualità.

Tutti d'accordo nella grandi linee: dal bocconiano Andrea Gilardoni al palermitano Carlo Amenta, da Andrea Matteoli, a.d. di Pirelli Re, a Francesco Starace di Enel mercato, giù giù fino a Miramondi dell'Ifma e Giacomo Di Blasi della Publiservizi, autore peraltro di un dettagliato profilo dall'azienda catanese. Questo l'assunto ribadito: più qualità e meno spese ma anche concorrenza perché la competizione ben fatta giova al mercato e dunque torna utile all'economia intesa come sistema.

Per dirla come l'indimenticato prof. Caffè, evocato con commozione da uno degli allievi più "riusciti" Antonio Catricalà, in soldoni "la competizione fa bene al mercato a giova anche alla democrazia". E a questo punto, proprio il presidente dell'Antitrust ha trasformato il suo intervento in una illuminante lezione. Peccato che un'occasione così dia stata snobbata da molti amministratori, da studenti, da professori d'economia e da manager. Gitto, alla fine, s'è impegnato però a fare pubblicare gli atti. E sarà sicuramente una conclusione in linea con l'importanza dell'appuntamento.

GALA AL "BARONessa". Tornando al *Public utilities award*, è il caso di soffermarsi un po' per chiarire un evento così pur con connotati di mondanità, al tirar delle somme si rivela una grande opportunità d'incontro. Elegante al punto giusto e per certi versi raffinato, va visto soprattutto in prospettiva. Sicché come per il convegno l'intelligente conduzione di Michele Renzulli, caporedattore del Tg1 Economia, ha fatto centro mettendo ordine e chiarezza al dibattito; la serata di Gala ha messo in luce con la spigliatezza di Carmen Lasorella, i veri obiettivi del progetto "utilities": mettere insieme un pool di teste d'uovo per fare decollare lo sviluppo della Sicilia, magari a dispetto di un governo che "guarda all'emergenza delle regioni settentrionali e rimane lontano invece dai problemi del Mezzogiorno".

La conduttrice è ritornata giornalista a tutto tondo nelle interviste ai vari personaggi premiati. Ad Angelo Sajeve: "Quattro incarichi di vertice: un esempio di come si risparmia sul personale?". La risposta del top manager palermitano: «Giova anche quello ma serve soprattutto a seguire direttamente il processo produttivo dell'azienda; a conoscere meglio la struttura, dove manca e dove no».

A Claudio Calabi: "In un'editoria che perde pezzi, il

gruppo Sole 24 va in controtendenza...". E il manager torinese, gran conoscitore di tutti i meccanismi mediatici: «Evidentemente i problemi di cui ci occupiamo, la completezza degli argomenti economici sui quali puntiamo fa la differenza. Resta, comunque, la concorrenza spietata della *free press* ed è un fenomeno che va riguardato con attenzione».

Anche qui la star consacrata è stato lui, Catricalà. Che con esempi e storielle pedagogiche ha fatto capire al selezionato pubblico quali sono le regole cui deve uniformarsi il sistema per non restare isolati dal mondo.

Infine Francesco Starace, in difesa sugli attacchi inerenti le ultime vicende di blackout in Sicilia: «L'Enel ha colpa ma non tante; le interruzioni riguardavano la rete e quindi Terna». E sui reclami: «Ne ricevevamo pochi: uno su 400 utenti. Ma stiamo lavorando per venire incontro alle generali esigenze».

Utilities management e *Public utilities award* vanno in archivio con i commenti entusiastici di tutti. Adesso si pensa al dopo. L'avv. Giuseppe Gitto, che s'è speso molto per questo evento, ha pronto il progetto di una fondazione che raccolga il meglio delle energie culturali. «Partiremo dalle università - ha detto - e lavoreremo sodo sulle istituzioni territoriali e sugli istituti di credito perché sulle *utilities* si possa costruire un raccordo concreto con organismi omologhi ma anche con organi di informazione e con la scuola. Il Paese ha bisogno di forze fresche ma soprattutto di idee nuove. La fondazione che scaturirà da questi nuovi incontri dovrà dare tutte queste risposte.

RITA COCUZZA

GRANITA PARTY E MOSTRA D'ANTONELLO



L'assessore al Turismo di Taormina Salvo Cilona, in coda al Gala di sabato sera ha rivolto un invito agli ospiti dell'evento legato alle utilities. Una granita party dopo la mostra e una visione della mostra di Antonello da Messina. Entusiasti, gli ospiti capeggiati da Roberto Rossetti, vice direttore del Tg 1, e responsabile di Uno Mattina Rai, hanno accettato di buon grado. C'erano tutti:

Carmen Lasorella, Michele Renzulli, Andrea Gilardoni, Sandro Marangoni, e naturalmente Gitto e Alfio Spadaro con l'assessore allo Sviluppo economico di Catania Mario De Felice. Fra una granita di limone e una di gelsi (questa la più gettonata) fra Cilona e De Felice s'è stabilito un bel feeling. I due pensano ad avviare iniziative comuni, specie con riferimento alla Fraunhofer. Per bocca del dott. Carmelo Candela, siciliano, che è il produttore per l'Italia dell'istituto tedesco, nei prossimi mesi a Berlino potrebbe già partire un protocollo di intesa. Ecco i primi frutti cominciano a intravedersi.



CLAUDIO CALABI, AMMINISTRATORE DELEGATO DEL SOLE 24 ORE



R.C. ANTONIO CATRICALÀ PREMIATO DA ALFIO SPADARO [FOTO D'AGATA]

ISOLE SICILIANE PARADISO DEI VIP. Eolie mete ambite ma anche Pantelleria ospita Armani, Zingaretti e Capello



IERI UNA SCOSSA DI TERREMOTO AL LARGO DI STROMBOLI

Pecoraro Scanio a Salina «Presto riserva marina»

Il ministro dell'Ambiente rassicura la popolazione: «il servizio idrico non sarà sospeso, ma anzi potenziato». Ieri scossa di terremoto a Stromboli

SALINA. Isole siciliane mete ambite dei vip, mentre ieri una scossa di terremoto ha fatto tremare Stromboli.

Il ministro Alfonso Pecoraro Scanio è a Salina per una settimana non soltanto per villeggiatura ma anche per lavoro. In questo'isola, infatti, i quattro sindaci - con i quali il ministro si è incontrato - hanno messo a punto una bozza per costituire a Salina una riserva marina. L'intenzione è quella di ampliare la riserva «ecologica» che si estende a Salina, da Monte Fosso delle Felci per proseguire a Monte Porri, e estenderla in buona parte del mare antistante l'isola. «La vocazione turistica salinara - ha detto il ministro - è votata all'ecologismo. E' questo il tipo

di turismo che paga. Salina è verdissima e tenuta bene e i visitatori sbarcano vivendo a pieno la natura di questi posti».

Il ministro Pecoraro Scanio ha anche smentito il presidente della Regione, Totò Cuffaro, che aveva sostenuto che «il governo Prodi dal 10 agosto in poi sospende il servizio idrico nelle isole attorno alla Sicilia». Una situazione questa che ha allarmato tutti gli isolani. «Mi sono sentito - ha detto Pecoraro Scanio - con il ministro della Difesa, Parisi, il quale mi ha confermato che non sarà sospeso alcun servizio idrico. Anzi, dove è possibile sarà addirittura potenziato».

Ieri intanto una scossa sismica, di magnitudo 2,5 e con epicentro a circa due chilometri a sud di Stromboli, è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Nessun danno a persone o cose.

Ma non solo le isole Eolie sono invase da vip: basta cambiare provincia e isola e approdare a Pantelleria per trovare altri volti noti. La «figlia del vento» degli arabi da anni è meta di un turismo di élite. Ma non solo. C'è anche chi della perla nera del Mediterraneo ha fatto il suo buen retiro. Così non è insolito andare al ristorante e trovarsi seduto accanto Giorgio Armani e il fotografo Fabrizio Ferri, che da anni ospitano nei loro dammusi protagonisti del jet-set internazionale.

La lista dei aficionados è lunga e annovera tra gli ultimi acquisti personaggi del piccolo schermo come Isabella Ferrari e Luca Zingaretti e dello sport come Fabio Capello. Ma c'è anche chi nell'isola ha deciso di cambiare vinta e reinventarsi come Sergio Panno, ex batterista dei Dik Dik, oggi proprietario del «Club Levante», resort esclusivo.

LUIGI BARRICA

MEDICINA E SALUTE

Lo stress e un ormone fanno crescere la pancia

ROMA. Lo stress fa ingrassare e non solo perché può indurre a mangiare di più, ma soprattutto perché fa assimilare di più quello che mangiamo, e l'effetto causato da un ormone è particolarmente disastroso. I grassi che si accumulano per lo stress si dispongono, infatti, proprio dove sono più pericolosi e cioè attorno alla vita, conferendo quella forma a mela (obesità centrale) che è legata a ipertensione, diabete, malattie cardiovascolari. Sono gli studi di Zofia Zukowska della Georgetown University di Washington che hanno approfondito un fenomeno in parte conosciuto ma che ora hanno portato anche all'individuazione del meccanismo che è alla base dell'aumento di peso indotto proprio dallo stress.

Il colpevole, secondo la ricercatrice, è l'or-

mone «neuropeptide Y» (Npy) che, in condizioni di stress, fa accumulare maggiori quantità di grasso alle cellule del tessuto adiposo. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Nature Medicine*, mostra infatti che i topolini ingrassano in condizioni di stress emotivo o fisico.

«Sotto stress - spiega Zukowska - molte persone tendono a mangiare di più per cui si pensa che lo stress danneggi la silhouette perché induce a mangiare troppo. Ma questa è solo una parte del problema. Noi abbiamo dimostrato che lo stress fa ingrassare anche per altre vie e non perché induce a mangiare troppo, ma perché fa assimilare di più quello che mangiamo».

Studiando topolini messi sotto stress, l'équipe di Zukowska ha scoperto infatti che il

neuropeptide Y, finora noto per il suo ruolo di controllo dell'appetito nel cervello, ha in realtà un secondo ruolo extra-cerebrale prima sconosciuto. «Abbiamo scoperto che Npy agisce anche a livello dei nervi periferici che innervano il tessuto adiposo - spiega Zukowska -. Lo stress attiva questi nervi al rilascio di Npy che stimola l'accumulo di grasso». Questo effetto, precisa l'esperta, diventa ancora più marcato quando, proprio perché sotto stress, si è presi da «fame nervosa» e si mangia troppo. «Abbiamo visto che se mangi il doppio delle calorie a causa di stress - spiega Zukowska - il corrispondente aumento di peso non sarà di due volte (cioè equivalente all'ammontare delle calorie ingerite) ma 4 volte tanto», come se sotto stress si assimilasse il doppio.